bili» sono per Rosa Calipari le parole di Giovanardi. Donatella Lenzi chiede di sapere se «si tratta della posizione di tutto il governo». Per Leoluca Orlando le parole di Giovanardi sono «di complicità politica ed etica del governo nei confronti degli assassini di Ustica». E si augura «che i magistrati accertino eventuali responsabilità penali di esponenti di questo governo», suscitando la reazione del sottosegratario: ««Di questi insulti chiamerò Orlando a rispondere nelle sedi giudiziarie».

Per quanto negati in conferenza stampa, i fatti nuovi ci sono e c'è un'inchiesta aperta dalla Procura di Roma perché nel 2007 il senatore Francesco Cossiga, all'epoca dei fatti presidente del Consiglio, rivelò ciò che non aveva mai detto come testimone, e cioè che la causa dell'esplosione sarebbero missili francesi. «Fantapolitica», dicono gli esponenti del governo e l'aeronautica militare si indigna di fronte a dichiarazioni strumentali «che ignorano sentenze definitive di assoluzione». Ma, nota Daria Bonfietti, «se Cossiga fu creduto ai processi, vanno verificate quelle dichiarazioni che sostengono tutto il contrario».

La ricerca della verità deve continuare perché, se si sa che quella fu un'azione di guerra non si sa «chi» colpì il velivolo Itavia. L'avvocato Osnati, che ha assistito i familiari che hanno intentato la causa civile a Palermo, propone una commissione d'inchiesta europea. Si tratta di verificare quanto penetranti siano i poteri delle commissioni europee. E intanto ci sono le richieste di rogatoria verso Francia, Stati Uniti, Libia. Il governo dovrebbe pressare per ottenere risultati.❖

Daria Bonfietti
«Lui dice la sua, ma possibile che l'esecutivo gli vada dietro?»

→ **Al vaglio della Procura** le frequentazioni tra il giocatore e Lauricella jr

→ **Il bomber rosanero** non è indagato. La misteriosa rapina del 2009

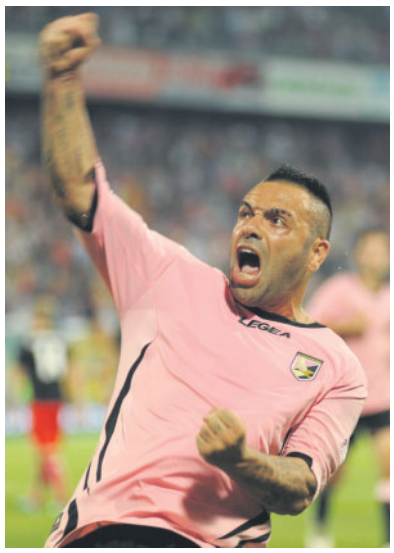
Le amicizie «difficili» di Miccoli «Rapporti con il figlio del boss»

Dopo l'arresto di Antonino Lauricella, la Dia di Palermo allerta la Procura sui rapporti d'amicizia di Miccoli con il figlio del pericoloso boss latitante. Il giocatore non è indagato ma dovrebbe essere ascoltato a giorni.

VINCENZO RICCIARELLI
PALERMO

Un'informativa della Direzione investigativa antimafia di Palermo è al vaglio della procura del capoluogo siciliano: in essa gli agenti che davano la caccia al boss Antonino Lauricella, detto "Scintilluni", catturato ieri mattina dalla polizia nel quartiere di Ballarò, segnalavano i «frequenti e continui rapporti» di amicizia che legherebbero il figlio del cosiddetto «re del pizzo», Salvatore Lauricella, al calciatore Fabrizio Miccoli, numero 10 del Palermo calcio e protagonista della vittoria rosanero di domenica sera allo stadio Barbera contro l'Inter. Lauricella era ricercato da sei anni. Il figlio, incensurato e titolare di due rivendite di ciclomotori, avrebbe anche frequentato lo stadio assieme a Miccoli: in un'occasione i due sarebbero stati ripresi e fotografati insieme nella tribuna del «Barbera». Miccoli non è indagato e finora il pool coordinato dal procuratore aggiunto Ignazio De Francisci non aveva deciso di ascoltarlo nemmeno come persona informata sui fatti, per non pregiudicare le indagini in corso. Adesso i magistrati potrebbero sentirlo «a sommarie informazioni» per capire come mai l'attaccante rosanero avesse rapporti con il figlio del latitante di mafia numero uno di Palermo.

Foto Ansa



Fabrizio Miccoli, 33 anni

Il 25 ottobre 2009 Miccoli aveva subito una misteriosa rapina in casa: mentre lui giocava allo stadio contro l'Udinese, due sconosciuti a volto scoperto erano entrati in casa e avevano costretto la moglie del calciatore a consegnare tremila euro in contanti e un anello da 30mila euro. Due mesi più tardi altri due calciatori del Palermo, Edinson Cavani (poi ceduto al Napoli) e Nicolas Bertolo erano stati vittime di un'altra rapina, avvenuta per strada. Stessa sorte è toccata nel febbraio scorso all'altro attaccante Abel Hernandez. Fabrizio Miccoli abita nei pressi del popolare quartiere del Borgo, una delle «zone d'influenza» di Lauricella-Scintilluni e proprio lì avvenne la rapina. Su questa vicenda, il capitano del Palermo ha deciso, assieme alla società, di non rilasciare alcun commento. I magistrati palermitani lo sentiranno per raccogliere «sommarie informazioni» nei prossimi giorni. Intanto sulla vicenda del boss latitante Antonino Lauricella, catturato l'altro giorno dalla mobile cittadina, trapela che sono stati confiscati dalla Guardia di finanza di Palermo ingenti patrimoni per un valore di oltre cinque milioni, riconducibili anche a soggetti ritenuti esponenti di organizzazioni mafiose. Cinque degli otto soggetti, tra cui Lauricela, a cui si riferisce il sequestro sono stati infatti condannati o sono destinatari di provvedimenti restrittivi perché appartenenti alle famiglie di Malaspina, San Lorenzo, Brancaccio, Carini e Porta nuova.❖

Allo stadio assieme
Il figlio incensurato del mafioso frequentava anche il Renzo Barbera

"LAVORATRICI E LAVORATORI PROTAGONISTI PER RESTITUIRE IL FUTURO ALL'ITALIA"

Sabato 17 Settembre, ore 10,30 -17,00
Centro Congressi Frentani (via dei Frentani, 4 – Roma)

Assemblea aperta

PER IL PARTITO DEL LAVORO

organizzata dalle Associazioni
Lavoro-Solidarietà e Socialismo 2000

per il Partito del Lavoro

FEDERAZIONE della SINISTRA

• Introduce **Cesare Salvi** Conclusioni **Gian Paolo Patta**